



Lodi Artigianato

aderenti a CASARTIGIANI



www.unioneartigiani.lo.it

A CURA
DELL'UNIONE ARTIGIANI
E IMPRESE LODIAgenzia Generale AXA
BERTI DAVIDE
ASSICURAZIONEc/o Unione Artigiani e Imprese Lodi
Via Lago Maggiore 2 - LODI
Tel. 0371-424261
agt112@axa-agenzia.it

www.axa.it

AXA ridefiniamo / a protezione

L'intervento del presidente, le necessità delle imprese

Abbiamo bisogno di un aiuto concreto, e ne abbiamo bisogno subito

Come presidente dell'Unione Artigiani di Lodi, rappresento circa 1400 imprese artigiane nostre iscritte. A loro nome ho bussato alla porte del vicesindaco di Lodi Lorenzo Maggi e dei partiti qui presenti oggi alla videomanifestazione. Oltre alla burocrazia, alla pressione fiscale asfissiante e agli affitti insostenibili, con questa emergenza si è aggiunto l'azzeramento delle commesse e quindi del fatturato: i numeri ci dicono che il nostro settore non reggerà il colpo, ed entro fine anno perderemo circa 300mila unità, vale a dire il 30% delle imprese artigiane. Non chiediamo riaperture che vadano contro le indicazioni sanitarie e il buonsenso, ma quanto meno pretendiamo che vengano studiati interventi concreti a sostegno delle piccole imprese. Quello che sostengo è che la piccola impresa - che con i suoi addetti rappresenta il 94,8 per cento delle imprese nazionali - come al solito non è presa in

considerazione: sono state tenute aperte tutte le attività dello Stato e quelle che avevano più potere, mentre i piccoli come sempre pagano il conto. La questione è che ci sono imprenditori che pur avendo dipendenti in cassa integrazione potrebbero lavorare, da soli nella propria bottega: mi riferisco alle officine, ai fabbri, ai falegnami, ma soprattutto ai parucchieri, che devono continuare a rimanere chiusi e non capiamo quali problemi sanitari potrebbero creare se operassero con tutti i dispositivi di protezione individuale e di sanificazione adeguati. Serve responsabilità: le risposte del Governo non sono proporzionate rispetto a questa emergenza globale senza precedenti. Serve un vero piano di emergenza nazionale, servono provvedimenti che riportino fiducia economica e sociale e per dare risposte alle imprese che devono ripartire. Ma purtroppo uno dei tanti problemi del nostro paese è che sono molte le persone che vivono di stipendio garantito, ed è molto



Nicola Marini

difficile per loro entrare nel meccanismo della gestione di un'azienda. Infatti, neppure in casi straordinari come questo si è vista la volontà da parte del Governo di dare un vero segnale di semplificazione: si continua a fare politica e polemica. Basta vedere quel che sta succedendo in questi giorni tra Stato e Regioni. Per semplificare bastava dare un credito alle piccole imprese,

con il modello F24, e nel frattempo si sarebbe pensato ad una soluzione, ma si sentono solo parole, e gli slittamenti del 30 giugno sono qui dietro la porta. Il mini prestito da 25mila euro è stato un flop, perché le piccole imprese negli ultimi anni sono già piuttosto indebitate, e semmai dovessero richiedere un prestito, lo faranno per i fornitori e non certo per lo Stato. Negli studi di settore per il fisco devi guadagnare 3mila euro al mese, e non si capisce con quale criterio sia stata studiata la mancia di seicento euro agli imprenditori, mancia che per altro non è servita nemmeno per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale. Come se non bastasse pare che i prossimi ottocento euro non siano così automatici come ci stanno facendo credere. Per quanto riguarda gli affitti, qualcuno pare abbia ricevuto tutta la documentazione per case e negozi, ma per gli uffici al momento non esistono aiuti. In questi giorni sta passando anche la grande idea di elimi-

nare le bollette per l'energia: ma lo sanno che le imprese chiuse non hanno consumato nulla? Occorre quindi fissare un piano strategico per salvare la reputazione del nostro Paese, ma è indispensabile che tutta la politica prenda decisioni, e lo faccia anche prendendo in considerazione le proposte dei corpi intermedi. Credo infatti che nelle tante commissioni istituite serva qualche politico in meno e qualche imprenditore in più. Viviamo in un mondo dove si pensa a risultati facili e immediati, mentre l'artigiano trasmette valori e difende con la sua attività il bene comune.

Ecco quindi le richieste dei piccoli imprenditori:

- eliminazione degli F24 dei mesi di marzo, aprile e maggio, compresi i versamenti Iva, e compensazione per chi li ha già pagati
- eliminazione Isa per l'anno corrente
- eliminazione degli acconti delle tasse del 2021

Nicola Marini

Termoscanner, Dpi e Plexiglass, così anche l'Unione Artigiani protegge soci e dipendenti

Prima di tutto la sicurezza dei dipendenti e dei soci: l'Unione Artigiani ha attrezzato la propria sede andando oltre le disposizioni di sicurezza obbligatorie per legge, e scegliendo di inserire nel palazzo di via Lago Maggiore uno strumento avanzatissimo per la misurazione della temperatura corporea. Varcando la porta d'ingresso, infatti, colpisce subito il grande cartello che invita a posizionarsi su una striscia disposta sul pavimento: una telecamera speciale si occuperà istantaneamente di misurare la temperatura: se il rilevatore supera i 37,5 gradi centigradi, che è la soglia della febbre che potrebbe essere sintomo del coronavirus, l'accesso è negato. In caso contrario, un triangolo verde sullo schermo consente di entrare per recarsi al lavoro o svolgere le normali operazioni. "Prevenzione, protezione e sicurezza sono le tre parole chiave

contro il Covid - spiega il segretario generale Mauro Sangalli -. Per garantire a tutti un sicuro e tranquillo svolgimento delle attività, è indispensabile elevare i normali standard di sicurezza. I nostri soci e dipendenti devono poter accedere ai nostri ambienti in cui è stato compiuto ogni sforzo possibile per evitare la diffusione del virus. L'indicazione del sintomo di stato febbrile è uno dei principali fattori da considerare in una politica di prevenzione diligente ed efficace". L'innovativo termoscanner è stato installato dalla ditta TecnoTrade, che si occupa da trent'anni di telecomunicazioni, videosorveglianza e reti: "Nell'ultimo mese siamo stati al lavoro a tempo pieno per installare questi dispositivi di rilevamento della temperatura - racconta il team manager Angelo Marini - : a differenza di un termometro a infrarossi, permettono di misurare la temperatura con un sufficiente grado di precisione

anche a distanza: nel caso dell'Unione Artigiani si parla di un metro e mezzo, ma alcuni dispositivi lavorano anche a metri di distanza, e permettono di scansionare più persone contemporaneamente". Dispositivi come questi, fino a due mesi fa, erano riservati a un mercato di nicchia, mentre l'epidemia li ha trasformati in strumenti sempre più importanti per garantire la sicurezza e velocizzare le operazioni di rilevamento nei luoghi pubblici. Ma l'Unione Artigiani non si è limitata a questi ritrovati tecnologici, puntando anche su dispositivi più "tradizionali", come il plexiglass installato presso lo sportello del piano terra, che garantisce la separazione tra lo spazio dei clienti e quello degli operatori. Se ne è occupata la ditta PGR di Gobbo Rinaldo: "Basti pensare che il metacrilato trasparente che si utilizza per queste protezioni è praticamente introvabile in tutta Euro-



pa - afferma Gobbo -. Non è un materiale che si produce in Italia e gli importatori l'hanno esaurito: noi ne avevamo bloccata una certa quantità, e ora stiamo lavorando a pieno ritmo per installarlo

negli uffici, dove l'accesso del pubblico renderà necessario avere delle protezioni in più rispetto alla normale mascherina. Praticamente, da dieci o dodici giorni stiamo lavorando solo su questo".

Le risposte della politica: “Siamo con

Videomanifestazione sul futuro delle pm

All'invito dell'Unione Artigiani hanno risposto tutti: almeno a parole, la politica è consapevole delle necessità delle piccole imprese in questa emergenza che rischia di trasformarsi in una vera e propria ecatombe per l'economia del territorio.

L'idea dell'associazione di categoria era quella di una vera e propria manifestazione, ma non potendo scendere in piazza per dare voce alle proprie difficoltà, gli artigiani hanno ripiegato su una videoconferenza a cui convocare esponenti della politica e amministratori.

La prima ad intervenire è stata **Daniela Santanché**, senatrice di Fratelli d'Italia e membro della Commissione Attività produttive: “Quelli che avete elencato



– ha detto rispondendo alle sollecitazioni del presidente Marini – sono punti che abbiamo inserito nelle nostre proposte al governo. Abbiamo fatto audizioni con tutte le categorie per raccogliere le proposte e capire come aiutare, e siamo partiti da un principio molto semplice: il governo, per un problema gravissimo come il coronavirus, ha costretto le attività a chiudere, perciò non può chiedere ora alle imprese di indebitarsi ancora, visto peraltro che si veniva da una situazione economica non certo florida. Serve una quota importante di finanziamenti a fondo perduto. Subito”.

Per la maggioranza in parlamento è intervenuto il senatore **Alan Ferreri**, del Partito democratico, che ha affermato di condividere la preoccupazione delle imprese, e ha enunciato i provvedimenti



messi in campo dal governo: “I due provvedimenti con i quali abbiamo autorizzato maggior debito hanno raggiunto la cifra di 80 miliardi di euro, di cui 55 saranno impegnati con il nuovo decreto nei prossimi giorni. Nessuno se l'aspettava. 80 miliardi descrivono una scelta precisa,

che sta nel ritenere opportuno che sia il paese a indebitarsi anziché le singole imprese. L'importante è che i soldi siano spesi nelle direzioni auspiccate anche da voi. Il problema è che questi meccanismi decisi per legge hanno bisogno di molto tempo. Stiamo tutti sollecitando perché la situazione si sblocchi il prima possibile. Per rilanciare l'economia servono finanziamenti a fondo perduto ma soprattutto liquidità, per cercare di tenere vive tutte le imprese italiane”.

Dal consiglio regionale lombardo è arrivato l'intervento di **Gabriele Barucco**, di Forza Italia, che prima di tutto si è scagliato contro la scelta di posticipare l'apertura



di parrucchieri ed estetisti, parlando di un “accanimento” del governo nei confronti della categoria: “I protocolli del 3 giugno potrebbero essere applicati già oggi. Se non si rispettano le categorie produttive che ogni anno ci permettono di mandare oltre cinquanta miliardi di euro a Roma, questo Paese non andrà da nessuna parte: ogni impresa che chiude è una sconfitta, e significa persone in più da assistere”.

Il leghista **Pietro Foroni**, in rappresentanza della giunta lombarda, ha descritto le iniziative di Regione Lombardia in una fase 2 “carica di incognite”: ad esempio, i



tre miliardi messi a disposizione per i territori per far ripartire il settore edile. “Chiediamo ora misure vere, impattanti e immediate al governo. Noi come Regione facciamo la nostra parte, non solo con misure assistenziali, ma continuando a intervenire sul lavoro, perché è quello che noi lombardi sappiamo fare”.

Gianmario Invernizzi, segretario provinciale di Fratelli d'Italia, è intervenuto come politico ma anche come imprenditore: “Sto vivendo questa situazione sulla mia pelle: nella task force di Conte non c'è un imprendito-



re, un commerciante, un artigiano. È bello ascoltare le favole della sinistra, gli ottanta miliardi di cui parlano, ma la vera risposta è quello che vi è arrivato sui conti correnti, cioè zero. Via danno possibilità di fare nuovi debiti: questi non sono fondi, ma affondi”.



“La mancanza di risposte o chia-

rezza del governo è dovuta a un distacco totale dalla realtà che è causato da un distacco totale dal territorio. Noi lodigiani l'abbiamo pagata per primi – ha affermato il parlamentare leghista **Guido Guidesi** -. Condividiamo le istanze del presidente, che abbiamo inserito nel pacchetto di proposte inviato al governo un mese e mezzo fa: non



abbiamo ricevuto risposte”. Secondo Guidesi, lo spostamento degli accenti sulle tasse vale pochi milioni di euro, e si potrebbe tranquillamente mettere in campo, così come la cancellazione delle imposte almeno per i tre mesi di chiusura: “Vorrebbe dire dare una certa credibilità alle imprese e dare la possibilità di liquidità: che non vivano questi mesi di emergenza col fardello del pagamento delle tasse. In questi 55 miliardi del nuovo decreto ci stava il bonus per le partite Iva, e la riforma fiscale nella direzione di una semplificazione

voi", ma gli artigiani aspettano i fatti

ni con politici nazionali, regionali e locali



e di una flat tax".

Da Roma a Codogno: **Francesco Passerini**, primo cittadino codognese e presidente della Provincia, ha sottolineato il ruolo degli enti locali, chiamando le istituzioni a puntare su questi ultimi: "Le Province, ad esempio, hanno dimostrato indici di spesa sul territorio che sa-



rebbero inarrivabili da qualunque altro centro di spesa lontano dal territorio, per via delle capacità degli amministratori locali di capire le necessità più impellenti. Siamo stati un modello per la lotta al virus, lo possiamo essere anche per la ripresa economica, ma non può mancare un supporto economico soprattutto sulla spesa corrente degli enti pubblici".

Roberta Vallacchi, segretario provinciale del Pd, ha evidenziato gli interventi del governo per le zone più colpite dal virus: "Con il decreto Cura Italia sono

stati destinati 84 milioni all'ex zona rossa, con una cassa integrazione più lunga rispetto al piano nazionale, e sono stati riconosciuti il doppio dei fondi per i buoni alimentari. Come partito abbiamo poi chiesto altri duecento milioni per le Province più colpite, tra cui quella di Lodi. C'è sempre disponibilità al confronto per rispondere nel modo migliore possibile".



Sul fronte opposto, il segretario provinciale **Oscar Fondi** di Forza Italia ha detto, con semplicità: "Come artigiani non chiediamo mai nulla, ma solo di poter proseguire con la nostra attività", e ha dichiarato di aver convocato i rappresentanti del partito sul territorio perché avessero buone pratiche a sostegno di negozi e attività di vicinato in un momento di difficoltà.

Infine, il vicesindaco di Lodi **Lorenzo Maggi**, che ha esordito invocando un ribaltamento di prospettiva: "Questo Paese ha bisogno di fiducia, e non di sospetto nei confronti degli imprenditori" ha detto, chiedendo a gran voce anche una maggiore autonomia decisionale sul territorio. "Sono d'accordo che in situazioni di emergenza come questa si possa fare maggiore debito, ma questa scelta non deve andare in una maggiore spesa pubblica, bensì in una riduzione delle tasse". Infine, sul fronte dell'amministrazione del Comune di Lodi, ha chiarito: "Lo Stato può indebitarsi, il Comune no. Abbiamo pensato, per aiutare gli imprenditori, di agire sulla Tosp e sulla Tari, cancellando la parte legata ai consumi sui mesi di chiusura".



Fatturato a zero, e incertezza per il futuro: il quadro preoccupato dipinto dagli artigiani



Per descrivere il sentimento degli imprenditori del territorio, restano validi i risultati del sondaggio promosso dall'Unione Artigiani tra i propri soci alcune settimane fa.

Nei due mesi di lockdown, infatti, la metà degli imprenditori contattati dall'associazione di categoria lamenta un calo del fatturato tra l'80 e il 100 per cento, mentre solo un quinto dei soggetti descrive un calo inferiore a un comunque importante 50 per cento.

Oltre a tutti quelli rimasti totalmente fermi, quindi, anche chi ha continuato a lavorare ha avuto perdite importanti sul fronte dei ricavi, a fronte di spese immutate o persino aumentate, per via dell'investimento su dispositivi di protezione individuale e quant'altro. Due terzi degli imprenditori raccontano poi di aver perso tra l'80 e il 100 per cento delle commesse, e altrettanti devono fare i conti con pagamenti irregolari.

La cassa integrazione è stata una necessità inevitabile per tre quarti dei soci dell'Unione Artigiani.

Un quadro che contribuisce a gettare una luce oscura sul futuro delle piccole e piccolissime imprese del territorio, su molte delle quali si agita purtroppo lo spettro di un fallimento che è tutt'altro che improbabile, mentre la salvezza è appesa a un filo.

È l'81 per cento del campione contattato a dirsi molto preoccupato per il futuro, mentre il 78 è convinto che non si uscirà

da questa emergenza economica prima della fine del 2021. E, considerati gli strascichi della crisi economica del 2008, durati per anni e anni, sembrano ancora previsioni ottimistiche.

"Purtroppo non è stato utilizzato buon senso nelle disposizioni di contrasto alla diffusione del virus: con i dipendenti in cassa integrazione, tanti artigiani soli nelle loro botteghe avrebbero potuto andare avanti a produrre senza rischi per nessuno, ma non era loro concesso" spiega il presidente dell'Unione, Nicola Marini.

D'altronde, la quasi totalità degli artigiani contattati (95 per cento) reputa insufficienti le risposte messe in campo dal governo: "A Lodi, dobbiamo dare atto che il vicesindaco Maggi ci ha ascoltati, e lo ringraziamo perché sembra che qualcosa si sia mosso sugli sgravi fiscali: per noi, ad oggi, anche pochi euro fanno la differenza - prosegue Marini -. Ma a livello centrale, mi spiace dirlo, non è stato fatto altrettanto. Abbiamo bisogno di incentivi economici e liquidità, ma anche di regole condivise e semplificazione burocratica: ci servono certezze. Le misure per la riapertura avrebbero dovuto essere predisposte già mesi fa, mentre tutto sembra un po' improvvisato. Alcune categorie sono state inespugnabilmente escluse dalla riapertura del 4 maggio e del 18 maggio. C'è poi bisogno urgente di liquidità, ma non di nuovi debiti. C'è bisogno di risposte che ancora tardano ad arrivare".

CASARTIGIANI in audizione alla Commissione Lavoro del Senato

CASARTIGIANI ha partecipato, nell'ambito di Rete imprese Italia, all'audizione della XI^a

Commissione del Senato (Lavori pubblici e privati) in merito all'Affare assegnato (n.453) riguardante ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro.

Per CASARTIGIANI il problema principale che le imprese si trovano ad affrontare in questo momento di emergenza è di tipo finanziario e la burocrazia rischia di vanificare l'impegno sulla trasmissione di liquidità, sui sussidi e sulla cassa integra-



zione.

In tale contesto è emerso in modo chiaro come il sistema degli ammortizzatori sociali non si è rilevato, in alcuni suoi meccanismi, adeguato a fronteggiare una situazione di

emergenza. In questo frangente la rapidità era essenziale e lo strumento della cassa integrazione in deroga, con i suoi tempi troppo lunghi nell'erogare le presta-

zioni al lavoratore, ha mostrato tutti i suoi limiti, portando alla situazione paradossale che molte imprese in crisi di liquidità hanno dovuto anticipare la cassa integrazione ai propri dipendenti.

La Confederazione ha voluto evidenziare, al contrario, lo straordinario lavoro svolto da FSBA, il Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato, che già a partire dai primi giorni di aprile ha proceduto a pagare l'assegno ordinario per le sospensioni dal lavoro del mese di marzo, segnale evidente di come la gestione del Fondo ad opera delle parti sociali del comparto abbia garantito efficienza e rapidità. La straordinarietà della crisi però, ha prodotto un numero tale di domande non sostenibile solo con le riserve del Fondo stesso: quindi è necessario un consistente rifinanziamento del Fondo per continuare ad erogare le prestazioni.

Infine, univoca, da parte di tutti i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali che hanno partecipato all'audizione, è stata la richiesta di un intervento chiarificatore sulla responsabilità del datore di lavoro in caso di contagio da Covid-19 dei dipendenti, che sulla base di una disposizione del DL Cura Italia poi supportata da INAIL, equipara la contrazione del virus all'infortunio sul lavoro. Va sgomberato ogni dubbio sul fatto che in questo caso non può essere attribuita alcuna responsabilità del datore di lavoro che abbia rispettato tutte le disposizioni previste. Si tratterebbe di responsabilità oggettiva, che esula dalla colpa e dal dolo.

Nuova ordinanza regionale: obbligo di rilevazione della temperatura nei luoghi di lavoro

Il Presidente Attilio Fontana ha firmato l'Ordinanza regionale n. 546 del 13 maggio. Il provvedimento prevede alcune prescrizioni per i datori di lavoro, più restrittive di quelle statali, per garantire la tutela della salute in tutti i luoghi di lavoro in Lombardia (es. attività produttive, uffici, negozi, attività aperte al pubblico etc.). I datori di lavoro dovranno osservare le seguenti prescrizioni:

1. Il datore di lavoro o un suo delegato deve sottoporre il personale, prima dell'accesso al luogo di lavoro, al controllo della temperatura corporea. Questa operazione deve essere effettuata anche quando, durante l'attività, il lavoratore dovesse manifestare i sintomi di infezione respiratoria da COVID - 19 (es. tosse, raffreddore, congiuntivite). Se la temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso o la permanenza nei luoghi di lavoro. Le persone in tale condizione devono essere momentaneamente isolate e non dovranno recarsi al Pronto Soccorso e/o in infermerie di sede.

Il datore di lavoro comunicherà tempestivamente tale circostanza, tramite il medico competente di cui al D.L. n.81/2008 e/o l'ufficio del personale, all'ATS territorialmente competente, la quale fornirà le opportune indicazioni cui la persona interessata dovrà



attenersi.

2. È fortemente raccomandato anche rilevare la temperatura dei clienti/utenti, prima dell'accesso. Con temperatura superiore a 37,5°, non sarà consentito l'accesso e la persona dovrà contattare il proprio medico curante.

3. È fortemente raccomandato scaricare e utilizzare l'app "AllertaLom, il questionario "CercaCovid" deve essere compilato quotidianamente da parte del datore di lavoro e da tutto il personale.. Per gli aspetti non diversamente disciplinati dall' Ordinanza, rimane in vigore quanto previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020. **Le misure sono valide dal 18 al 31 maggio.**

Per ulteriori informazioni anche sui protocolli Covid 19, DPI da seguire e prescrizioni potete contattare la NEW SEVART 0371 423036



Unione Artigiani e Imprese Lodi

MODELLO 730 • RED

CERTIFICAZIONI INVALIDI CIVILI



Il CAF Casartigiani dell'Unione Artigiani e Imprese Lodi è a disposizione per elaborare il NUOVO MODELLO 730

Prenotati subito!

Tel. 0371 407214

a Lodi, via Lago Maggiore, 2

www.unioneartigiani.lo.it



CORONAVIRUS

COVID-19

ultimi aggiornamenti

SUL NOSTRO SITO [WWW.unioneartigiani.lo.it](http://www.unioneartigiani.lo.it)